ANNO XX — Mercoledì, 7 agosto 1867 — N. 217

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 26	» 14	» 8
Francia	» 48	» 25	» 13
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17
Germania	» 53	» 28	» 15
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami o cambiamenti d'indirizzo devranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. [illegible]

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n° 140, piano terreno in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19 nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3; a Londra da *Delisy Davies et C.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 4 Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

*Per gli annunzi rivolgersi all'*Ufficio generale d'annunzi nei giornali di A. Dante Ferroni *agente commissionario, via Cavour, n. 27.*

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

FIRENZE 6 AGOSTO

IL RITIRO DEL CORSO FORZATO

La Camera si è separata senza che adottasse uno dei provvedimenti più importanti, aspettato dal paese come un rimedio a' suoi mali economici, vogliamo dire la soppressione del corso forzato. L'onorevole Ferrara, assumendo il portafoglio delle finanze, presentava il ritiro del corso forzato pel 1° gennaio 1868 od al più tardi pel 1° luglio successivo, quale risultato di un'operazione di credito semplice e facile. Egli non domandava che 600 milioni per coprire il disavanzo a tutto l'esercizio del 1868 e per rimborsare la Banca nazionale de' 250 milioni prestati al Governo.

L'on. Rattazzi, che assunse poscia il portafoglio delle finanze, mantenne lo stesso programma, ma, giunta la discussione dell'asse ecclesiastico, il ritiro della carta moneta fu perduto di vista, ed egli si contentò di chiedere alla Camera 400 milioni, coi quali non poteva di certo pensare a metter fine al corso coatto dei biglietti.

Vi fu un momento in cui l'Italia aveva creduto sinceramente che, coi proposti mezzi, sarebbe stata liberata del travaglio del corso forzato. Ma per coloro che hanno esperienza delle cose economiche, ed indagarono lo stato del mercato pecuniario e le condizioni del tesoro e della finanza, le amare dubbiezze cominciavano tosto udito l'annunzio degl'intendimenti del Ministero. Tutti i calcoli erano sbagliati. Con 350 milioni si sperava di poter andare sino alla fine dell'esercizio del 1868 ed ora è dimostrato che non bastano neppure per giungere al termine dell'esercizio corrente. Nella relazione del Senato sul bilancio delle spese, il disavanzo a tutto il 1866 non è più stimato di 136 milioni, ma di oltre 200; il disavanzo del 1867 quale risulta dal bilancio votato è di milioni 221, senza le spese nuove e maggiori che sono inevitabili. Aggiungete i crediti dello Stato, che sono messi in conto, sebbene di niun valore, le quote inesigibili delle imposte, quelle che non si riscuoteranno che tardi, ed alla fine dell'esercizio 1867 si avrà una deficenza di ben 500 milioni. Alcuni la fanno ascendere a 600 milioni; noi ci atteniamo alla previsione più moderata, e desideriamo che i fatti non ci diano torto.

Era egli supponibile che in tali condizioni si volesse di proposito abolire il corso forzato pel 1° gennaio 1868, chiedendo al Parlamento un credito di 600 milioni? Noi non dubitiamo punto della sincerità delle intenzioni. Non fa d'uopo di sedere sopra una scranna ministeriale per comprendere gl'inconvenienti ed i danni del corso forzato; ma siccome chi è al potere ha mezzi più estesi di conoscere le condizioni del paese, è ragionevole il supporre che il Ministero, meglio ancor di noi, dovesse essersi convinto che l'abolizione del corso forzato era condizione indispensabile dello sviluppo della prosperità nazionale. Se adunque esso ha lasciato che la Camera si separasse senza prendere una risoluzione, conviene inferirne che si è persuaso come le condizioni del tesoro e della finanza rendessero impossibile per ora il discutere questa questione, e come, se una deliberazione fosse stata presa, niuno avrebbe potuto indursi a credere che la fosse ponderata e seria.

È spiacevole che queste considerazioni non siano state fatte prima, o che fatte, non si sia cercato qualche riparo ad una situazione tanto grave.

Noi non abbiamo d'uopo di ripetere le ragioni per le quali ci mancò la fiducia che il corso forzato avesse a cessare fra cinque a sei mesi. È egli possibile che Governo e Parlamento pensino daddovero a ristabilire il corso libero dei biglietti innanzi di aver provveduto alle finanze e sperimentata l'efficacia dei nuovi provvedimenti? Il ritorno del mercato pecuniario alle sue condizioni normali non può essere l'effetto esclusivo di una legge; è la conseguenza di un miglioramento in tutti i rami della pubblica finanza. La legge che sopprime il corso forzato non fa che accertare un fatto ed ordinare quello che è preparato dal novello stato economico. È perciò che, quando pure il Governo trovasse oggi il modo di restituire alla Banca 250 milioni di biglietti, non ne deriverebbe che il corso forzato venisse abolito. Lo Stato convertirebbe un debito oscillante di 250 milioni in un debito consolidato di egual somma, ma se le imposte non si esigono puntualmente, se i proventi ordinari dello Stato non sono aumentati di cento milioni almeno, se insomma al dissesto finanziario non si pone stabile riparo, il rimborso dei 250 milioni non cambia la situazione economica, nè rassicura gl'interessi dello Stato.

L'Italia ha una circolazione fiduciaria di 700 milioni contro una riserva di circa 145 milioni compresi molti milioni di moneta di bronzo. Chi può credere, che anche versati alla Banca i 250 milioni, gli stabilimenti di credito sarebbero in grado di affrontare con animo tranquillo il cambio de' biglietti, se il governo ed il parlamento non danno opera a ridestare la fiducia che fa uscir dall'inerzia il danaro e mette in giro i capitali? Il corso forzato caccia il danaro sonante dalla circolazione e spinge i capitali a ritirarsi; ma perchè l'abolizione di esso produca l'effetto contrario, fa duopo che non rimanga ombra di dubbio che il corso forzato possa esser ristabilito per gl'indugi frapposti a migliorar le condizioni delle finanze o pel rifiuto di quelle provvisioni che sole possono salvar la finanza da irreparabile rovina.

Ogni giorno di ritardo nel ristorar le finanze è quindi nuova cagione di sofferenze e di patimenti per le popolazioni e di danni pel governo. Si disse che bisogna lasciar riposar il paese, ritardando sino al 69 i nuovi sacrifici. Ma vorremmo ci si spiegasse come possa riposar il paese, sempre incerto della parte delle sue finanze, con lo spirito d'associazione colpito di paralisia, con capitali scarsi, coll'interesse del danaro elevato più del doppio che negli altri Stati. Egli si riposerà allora soltanto che i suoi interessi economici saranno assestati e che avrà un bilancio normale, con un tenue disavanzo che si possa coprire mercè l'incremento de' prodotti indiretti. Di parole, di promesse e di speranze ne furono date troppe. Una buona legge che avesse ridotto il disavanzo di un centinaio di milioni avrebbe giovato al credito assai più della presentazione del progetto di legge pel ritiro del corso forzato, perchè quella legge sarebbe stata una preparazione efficacissima al ritorno del mercato pecuniario in condizioni tranquillanti.

Ed è codesta la sola via che dobbiamo percorrere, altrimenti ci discosteremo sempre più dalla meta ed avremo ingannato il paese, al quale si è promesso la cessazione del corso forzato, mentre non si faceva nè si voleva fare nulla di ciò che più importava perchè alla promessa corrispondesse il fatto.

I PARLAMENTI

Il *Times* di Londra fa una breve rivista dei Parlamenti d'Europa, che ora chiudono le loro sessioni. Esso riconosce che sono tutti ciarlieri, ma in capo di tutti mette il Parlamento italiano. Vi ha esagerazione nelle sue parole, vi ha forse anche un po' di caricatura, ma il fondo è vero; gli ordini del giorno, le mozioni d'ordine, le questioni pregiudiziali, sospensive ed altre somiglianti sono cagione di grande perditempo e di confusione nelle discussioni. Ecco che cosa scrive il *Times*:

In Francia, sotto Luigi Filippo, od in Italia, sotto Vittorio Emanuele, la perdita di tempo è stata ed è invariabilmente enorme. Sembra che la libertà paralizzi la mano nella stessa misura come scioglie la lingua. I discorsi sono prodigiosi, l'opera poco considerevole. Interpellanze su questioni estere astruse o difficili prendono settimane intere, agli articoli del bilancio si concedono appena dei minuti. La Camera esaurisce la sua energia nel combattere mulini a vento, mentre non sembra capace di stringere i cordoni della borsa nazionale. Combatte accanitamente per una mosca come « l'ordine del giorno puro e semplice », ed inghiotte un intiero cammello coll'adottare una grave coscrizione, un prestito forzato od un bilancio straordinario. Egli vota petizioni *en bloc*, versa il sangue ed il danaro del popolo, come acqua. La stessa tendenza a prendere il bruno per ciò che è irreparabile, a « gridare per un po' di latte versato », si può osservare in ogni cosa. Un discorso raramente non occupa due sedute, se non è diviso in due o più parti, con pause ed intervalli, col tergersi la fronte e col bere acqua inzuccherata. Il grossolano regolamento degli statuti parlamentari, il gran numero di *quorum* che si richiede, il procedimento preliminare degli uffici e comitati, un centinaio di pedantesche formalità che contribuiscono a far perdere un ammasso di tempo. Molto, dunque, devesi concedere per la mancanza di giusta definizione e disciplina dei partiti, nulla per la brevità delle sedute, limitate al tempo dalla colazione al desinare. Un dibattimento di quattro o cinque ore è riguardato qual dovere a Parigi od a Firenze. La « verificazione dei poteri » od inchiesta sulle elezioni contestate assorbe una non indifferente parte della sessione. Ogni cosa, insomma, sembra calcolata per perder tempo. Che i francesi e gl'italiani riflettano che, se per un uomo *tempo è moneta*, per una nazione tempo è opera, e che soltanto all'opera può collegarsi un ordine reale ed una vera libertà.

DOCUMENTI GOVERNATIVI

Dal Ministero dell'interno fu diramata la seguente circolare relativa alla questua dei frati mendicanti:

« Il Governo non dubita che alla questua dei frati mendicanti abbia ad estendersi il generale proibitivo disposto dall'articolo 67 della vigente legge sulla pubblica sicurezza, e che perciò si abbia in genere ad impedirne l'esercizio per parte dei predetti religiosi.

« Ma poichè non ancora a tutte le famiglie religiose mendicanti vennero liquidate e pagate le pensioni, così parrebbe al Ministero, nonchè al ministro guardasigilli, che le autorità politiche prima di dare agli ufficiali di pubblica sicurezza l'ordine di procedere in conformità della legge contro gli ex-frati sorpresi per contravvenzione alle leggi della questua, si assicurassero formalmente mediante opportuna interpellanza dell'amministrazione del fondo per il culto, dello avvenuto pagamento della pensione ai singoli membri della famiglia religiosa mendicante esistente nella provincia, onde evitare di far tradurre in giudizio chi, non avendo ricevuto il pagamento della pensione che gli è dovuta, addurrebbe potrebbe un argomento congruo per isfuggire alla sanzione della legge penale, la quale certamente non può volere che, mentre si paga ai regolari la pensione loro dovuta in compenso della cessazione della questua, si impedisca ai medesimi di cercare nella questua un mezzo di sussistenza che altrove non potrebbe ritrovare. »

DIMOSTRAZIONE E MEETING IN HYDE PARK

Leggiamo nel *Times* del 5:

I direttori della Lega per la riforma tennero un *meeting* l'altra notte per adottare delle misure riguardo al progetto di legge che proibisce le adunanze nei parchi reali. Il signor Beales teneva la presidenza.

Fu adottata la seguente risoluzione:

« Che il Consiglio esecutivo prenda tutte le misure necessarie per un *meeting* del popolo a Hyde Park per protestare contro il progetto suddetto, che vien considerato come lesivo ai diritti del popolo di adoprare le piazze e luoghi pubblici per oggetti politici, e per protestare contro il sedicente emendamento della Camera dei lords sul progetto della riforma che aumenta la franchigia elettorale da 10 lire st. a 15. »

Fu fissato il *meeting* per lunedì 5 alle 7; e si risolse che tutti i membri della Lega dovessero assistervi con musica e bandiere.

Fu diramato fra i membri della lega il seguente bando:

« Lega della riforma. — Alle vostre tende o Israele! — Un *meeting monstre* degli operai ed altri abitanti della metropoli si terrà in Hyde Park lunedì p. v. sotto la presidenza della Lega, per esprimere la pubblica indignazione sul progetto che proibisce l'uso dei parchi reali per *meetings*, che si vuol far adottare da un parlamento moribondo e condannato da se stesso, dai nemici di tutti i diritti popolari, e quindi per protestare per l'attentato della Camera dei Signori contro la franchigia elettorale. Compiacetevi di distribuire questi biglietti in tutte le fabbriche ed indurre il maggior numero possibile di gente a presentarsi, per riservare ai nostri figli i diritti calpestati dai nostri antenati.

NOTIZIE ESTERE

A proposito del viaggio dell'imperatore Napoleone a Salisburgo, leggiamo nel *Mémorial Diplomatique* del 3:

« Per quanto prometta d'essere fecondo di risultati per l'avvenire il colloquio fra i due sovrani d'Austria e di Francia, i termini stessi coi quali l'organo ufficiale del Governo francese lo annuncia lasciano intendere che, nelle presenti circostanze, esso non può essere considerato che come un atto di squisita cortesia di Napoleone III, il quale vuole così dimostrare la parte viva e sincera che così egli, come la sua augusta sposa, prendono alla crudele perdita testè fatta dalla famiglia imperiale d'Austria.

« L'*incognito* che le LL. MM. conserveranno durante questo viaggio si spiega naturalmente col lutto della Corte di Vienna, che finirà soltanto il 21 corrente. Contrariamente a ciò che annunziano parecchi dei nostri confratelli di Parigi, gli è soltanto dopo la festa nazionale del 15 agosto che l'imperatore e l'imperatrice dei francesi partiranno per Salisburgo, dove si trovano in questo momento le LL. AA. II. e RR. l'arciduca Francesco Carlo e l'arciduchessa Sofia, genitori dell'imperatore Massimiliano, e gli arciduchi Carlo Luigi e Luigi Vittorio, suoi fratelli.

« L'imperatrice Elisabetta, che dimora ad Ischl, giungerà il 16 agosto a Salisburgo, dove l'imperatore Francesco Giuseppe verrà a raggiungerla lo stesso giorno, locchè fa supporre che l'imperatore Napoleone e l'imperatrice Eugenia non vi giungeranno che il 17.

« Il cancelliere dell'impero, barone di Beust, accompagnerà il proprio sovrano a Salisburgo. Vi si recheranno pure il principe di Metternich e il duca di Gramont.

« Sebbene, a cagione del lutto, tutte le feste siano soppresse, tuttavia gli artisti del teatro di Corte di Vienna hanno ricevuto l'ordine di dare a Salisburgo alcune rappresentazioni in onore degli augusti ospiti. »

Dal suo canto, il *Constitutionnel* del 4 scrive:

« Crediamo di sapere che la partenza delle LL. MM. l'imperatore e l'imperatrice dei francesi è stabilita pel 16 corrente.

« Le LL. MM. passeranno tre giorni, nel più stretto *incognito*, colla famiglia imperiale d'Austria. »

Leggiamo nello stesso *Mémorial diplomatique*:

« Parlando delle conferenze che recentemente hanno avuto luogo fra Fuad pascià e il barone di Beust, durante il soggiorno del sultano nella capitale austriaca, conferenze nelle quali era stata trattata la questione dell'accettazione, per parte della Porta, della proposta austro-francese relativamente agli affari di Creta, la *Presse* di Vienna annunziava che quelle conferenze non parevano aver ottenuto alcun risultato favorevole.

« Lettere che riceviamo direttamente da Vienna manifestano un' opinione contraria. Esse narrano che il barone di Beust, proseguendo le trattative che avevano avuto luogo

---

APPENDICE

IL MANTELLO NERO

Romanzo storico in quattro parti

della Sig.a GUERARD DRUEL

PARTE PRIMA

Una parola al lettore

I giornali annunziarono, or fa qualche anno, che uno straniero erasi ucciso nel bosco di Montmorency.

Egli era un uomo distinto, di bella apparenza, giovane ancora, di costumi estremamente modesti, d'un sapere immenso....

Ma egli fuggiva il mondo e si compiaceva soltanto nella solitudine.

Lo si chiamava Müller; egli si diceva nativo dell'Ungheria.

Il suo accento tradiva tuttavia un' origine italiana, ed io seppi, dopo la sua morte, che egli chiamavasi Palestrini.

Cercammo invano di penetrare più volte le cause delle sue afflizioni; l'interesse che gli portavamo sembrava essergli di peso, ed egli ci pregava sempre di non interrogarlo sopra questo argomento.

La lettera della *Nuova Eloisa* in favore del suicidio era l'oggetto costante delle sue meditazioni e non lasciava fuggire occasione alcuna per farmene l'elogio.

— Ma leggete pur anco la lettera contro il suicidio! gli diss'io un giorno con impazienza.

— Povera donna! mi rispose. Non sapete dunque che la morte di Rousseau ha provato quale di queste due lettere era la vera espressione del suo grande pensiero?

Io avevo incaricato un servo di fiducia di seguire giorno e notte i suoi passi, di non perderlo di vista un solo istante.

Egli riuscì però a deludere la sua sorveglianza e si bruciò le cervella.

Per porre ad effetto il suo fatale disegno egli aveva scelto il posto più pittoresco della foresta.

Era una specie d'anfiteatro ombreggiato da faggi, da betulle e da platani.

Da quel punto potè abbracciare, prima di morire, collo sguardo, il giardino e l'eremitaggio di Gian Giacomo.

Il mio domestico venne ad informarmi, colle lagrime agli occhi, del triste avvenimento.

Io me lo aspettava, ma pure questa notizia m'atterrì. L'infelice fu rimpianto da tutti coloro che lo conobbero.

Non gli si trovò addosso che il portafoglio.

La sua mano tremante vi aveva scritto queste parole:

— La mia infelicità mi schiaccia; ho bisogno di finirla... Non voglio rientrare nella mia cara patria... Presto o tardi sarei forse forzato di raccogliere la fatale eredità della mia famiglia... Piuttosto la morte. Non devo nulla a nessuno... tutto il danaro che si troverà presso di me, i miei vestiti, i miei effetti saranno distribuiti ai poveri... sono i soli parenti che io m'abbia nell'universo... la signora Guérard-Druel farà ciò che vorrà delle *Memorie* che troverà nella mia scrivania: e un episodio funesto della storia dei miei antenati.

Le memorie citate da Palestrini sono quelle che io pubblico testualmente. Vi conservai tutto religiosamente, ed ebbi sopratutto cura di non spogliarle di quella tinta di cupa melanconia che risalta anche nei punti nei quali quest'infelice si sforzava di sorridere.

Pubblicando questo libro, ho io agito secondo le viste dell'autore?

Lo ignoro.

Possa io almeno non avere fatto una cattiva azione!

I.

Il signor Negretti

Dopo una di quelle giornate ardenti che rendono tanto deliziose le serate della bella Italia, la signora Marietti, seduta sulla terrazza della sua casa di Pisa, respirava con voluttà i profumi che il leggero vento le portava traversando la valle dell'Arno.

In attitudine preoccupata e quasi melanconica essa attendeva, non senza impazienza, la visita del signor Negretti, il quale aveva preso l'abitudine di consolare la di lei solitudine coi racconti i più spaventevoli che la superstizione e l'ignoranza avessero saputo inventare.

Era di solito durante la calma della sera, nell'ora solenne in cui un dubbio chiarore prepara l'anima alle impressioni del terrore, che il venerabile dottore cominciava le sue letture; letture interessanti quanto mai e che erano divenute indispensabili alla signora Marietti, sebbene esse la lasciassero quasi sempre morente di terrore.

Essa ascoltava dunque se lo strepito di passi lenti e misurati non le annunziassero l'arrivo del narratore; allorchè questi le comparve improvvisamente davanti portando con fatica sotto il braccio un enorme *in-folio* coperto di cuoio nero e chiuso da serrature di d'acciaio e di rame.

Il primo movimento della signora Marietti fu un tremito.

Al secondo un rapido sorriso le corse sulle labbra semi-aperte.

— Come, siete voi, dottore? esclamò. Eppure non vi udii salire le scale?

— Che volete, signora mia? Era senza dubbio il piacere che rendeva così leggiero il mio passo. Sappiate che ho scoperto un tesoro! Desiderando portarvelo, io non correva, volava!... Vedete questo volume? Esso contiene le cose le più meravigliose.... Ne giudicherete.... e in pari tempo cose degnissime di fede.... esse sono attestate da perso-

successivamente a Parigi e a Londra tra Fuad pascià e i gabinetti francese ed inglese, è riuscito a stabilire un accordo preliminare fra la Porta e le grandi potenze riguardo al modo di regolare gli affari di Creta.

« Pare certo che il sultano ha promesso di accondiscendere al desiderio delle potenze cristiane sui tre punti seguenti: 1° inchiesta condotta da commissari turchi col concorso di delegati europei; 2° convocazione dei notabili per manifestare i voti della popolazione indigena; 3° nomina di un governatore cristiano.

« Tuttavia il sultano, costretto a tener conto delle suscettibilità delle popolazioni musulmane, non prenderà impegni formali prima del suo ritorno a Costantinopoli, per non andare incontro al rimprovero di aver subita la pressione della diplomazia europea. »

Fin qui il *Mémorial*. A noi pare chiaro, da queste informazioni che il sultano non ha fatto che di quelle solite promesse della Porta, che non impegnano alcuno e che servono a prender tempo e null'altro. D'altro canto, i tre punti sovraccennati basterebbero a ristabilire la tranquillità nell'isola di Candia? Le cose sono andate tant'oltre, che non conviene illudersi. Gli insorti non deporranno certamente le armi per le promesse di un'inchiesta, ed è necessaria una soluzione ben più radicale.

Scrivono da Vienna allo stesso *Mémorial diplomatique* che le trattative fra il gabinetto austriaco e la Santa Sede per la revisione del concordato, sono state formalmente aperte per mezzo del cardinale Rauscher, il quale ha frequenti conferenze col nunzio apostolico a Vienna ed ha indirizzata alla corte di Roma una *Memoria* lungamente motivata, allo scopo di appoggiare gli sforzi tentati dal governo imperiale per giungere ad un felice accordo colla Santa Sede su questa delicata questione.

Si legge nell'*Etendard* del 4:

« Parecchi giornali hanno riprodotta da un giornale portoghese la notizia dell'insurrezione a Viseu. Questa notizia è interamente falsa. Tutto il Portogallo gode una perfetta tranquillità. »

Viene smentita la notizia del prossimo viaggio del principe Carlo di Rumenia a Parigi. Veramente le condizioni de' suoi stati non ci parevano tali da permettergli di allontanarsene.

Un decreto del re di Prussia ordina che presso Ellerbeck, nelle baia di Kiel venga costruito un porto militare cogli stabilimenti necessari per l'armamento, la costruzione e la riparazione delle navi.

Un dispaccio telegrafico da Bucharest, in data del 1° agosto, annunzia che un prigioniero israelita il quale tentava di evadere dal carcere di Galatz, è stato ucciso dalle sentinelle.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 agosto contiene:

1. La legge del 31 luglio, con la quale la spesa del Regno, compreso il Veneto ed il Mantovano, per l'esercizio 1867 è approvata nella complessiva somma di un miliardo quattordici milioni, quattrocento nove mila, settantuna lira e centesimi trentadue, ripartita fra i vari Ministeri e capitoli, secondo le tabelle annesse alla legge medesima.

2. Un R. decreto del 7 luglio, a tenore del quale le frazioni Campiglia d'Orcia, Bagni San Filippo Benizi e Caselle del Vivo, nella provincia di Siena, sono staccate dal comune di Abbadia San Salvatore ed aggregate a quello di Castiglione d'Orcia.

3. Un R. decreto dell'11 luglio, con il quale i comuni di Pescasseroli e di Opi formeranno d'ora in poi una sezione del collegio elettorale di Pescina, n° 18, la quale avrà sede nel capoluogo del comune di Pescasseroli.

4. Una serie di disposizioni relative ad impiegati del grande archivio di Palermo, dell'archivio di Stato in Milano, e dell'archivio di Torino.

5. Una disposizione relativa ad un luogotenente nell'arma di artiglieria.

6. Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

CRONACA DI FIRENZE

Si dice che non siasi potuto ancora stabilire l'identità della giovane donna che fu trovata uccisa a Petriolo. È un argomento di serie considerazioni, massime che, a quanto dicesi, questa identità non si è potuta stabilire nemmeno per quell'altra infelice che fu trovata pochi giorni sono nell'Arno.

Bisogna credere che queste due donne siano piovute dal cielo in questa città, senza che nessuno le abbia vedute; altrimenti riesce difficile comprendere come qualche parente, qualche albergatore, qualche padrone di casa ove prima abitavano non si accorga della loro mancanza.

L'on. Capellari della Colomba parte per la Savoia dove si reca a ristorare le sue forze. Di là anderà a Parigi.

Abbiamo veduta una bellissima incisione in rame che rappresenta le sembianze dell'illustre maestro Meyerbeer. È dessa lavoro del valente incisore A. Rimini, e sia per la perfetta rassomiglianza, sia per i pregi artistici crediamo che onori il suo autore. Già l'Accademia modenese di belle arti iscriveva ad unanimità di suffragi il nome di Rimini nell'albo dei suoi soci onorari e questa si può dire una distinzione ben meritata. Il bellissimo ritratto del Meyerbeer è dedicato al ministro prussiano a Firenze, con la seguente epigrafe: *A. S. Eccellenza il conte d'Usedom — Ministro prussiano in Firenze — Che propugnando il patto che rese Venezia all'Italia — Preparò la stabile alleanza della razza latina e germanica.*

Lunedì sera, le guardie di città tradussero al manicomio il sacerdote Angelo Capponi, emigrato romano, che in un momento di alienazione mentale, scalzo e con la sola camicia aggiravasi ad ora tarda lungo la strada di S. Miniato al Monte.

Sappiamo, scrive la *Nazione* del 6, che la Direzione delle gallerie, venendo a sgombrarsi il locale vastissimo ed aereato ove si trovano attualmente le scuderie reali sulla piazza di S. Marco, fra l'Accademia delle belle arti e l'ex-convento dei padri Domenicani che va riducendosi a Museo, proponeva al ministro dell'istruzione pubblica d'incaricare alcuni distinti architetti ed artisti di formulare un progetto per riunire con un cavalcavia i due locali dell'Accademia e delle Scuderie, collegando questi al convento di S. Marco, e riunire così in un solo stabilimento tutti i Musei, le Gallerie e l'Accademia che si trovano sparse in Firenze.

Tale proposta fu accolta favorevolmente dal ministro anzidetto, che ordinava di fare gli opportuni studi ad una Commissione, che dicesi composta dei signori comm. Mazzei capo del genio civile, cav. prof. De Fabris, cav. prof. Pollastrini e cav. Gaetano Milanesi.

Sul merito di quest'opera facciamo le nostre più ampie riserve. Intanto se il Demanio vi dovesse entrare per qualche cosa lo preghiamo a non lasciarsi intenerire troppo facilmente. Le statue ed i quadri non dimandano la loro traslocazione con quell'urgenza con cui le nostre finanze richieggono soccorso.

Al posto di conservatore dei monumenti antichi delle Gallerie di Firenze, rimasto vacante per la morte del professore Migliarini, fu nominato il dotto antiquario prof. Francesco Gamurrini di Arezzo.

Il procuratore del Re cavaliere Ferrero, interponeva ricorso contro il decreto del tribunale correzionale di Firenze, che dichiarava non farsi luogo a procedimento per estorsioni contro il cav. Cino Rossi. Così la *Nazione* del 6.

Fuori di porta al Prato vi è il serraglio di belve feroci del rinomato domatore italiano L. Cocchi.

Quel serraglio è visibile a tutte le ore del giorno, ma la rappresentazione nella quale si distribuisce il pasto alle belve ha luogo alle ore 8 pom.

R. Politeama fiorentino. — Questa sera, 5, alle ore 7 1/2 rappresentazione dell'equestre Compagnia Ciniselli.

Nella giornata del 5 agosto il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 29,0 e la minima di + 16,5.

Nella notte del 6 agosto la temperatura minima di + 16,6.

Nota dei defunti denunziati il giorno 5 agosto.

Chini Giuseppe, d'anni 52 — Batacchi Giuseppe, id. 73 — Gianni Angiolo, id. 62 — Fantechi Paradisa, id. 70 — Moretti Rosa, id. 30 — Montagni Rosa, id. 84 — Cantini Giuseppe, id. 29.

Più, 5 bambini che non avevano ancora 6 anni.

Gli atti di nascita denunziati nel giorno 4 agosto 1867 furono 18, cioè 11 maschi e 7 femmine.

Matrimoni celebrati nel dì 5 agosto 1867.

Bertelli Filippo, pensionato, di Firenze, e Manetti Giuditta, att. a casa, di Livorno.

Senatori Egisto, musicante, di Firenze, e Pietrucci Enrichetta, cameriera, di Pisa. »

Sig. Direttore del giornale l'Opinione,

Nel giornale che Ella dirige, n. 212, sotto la rubrica *notizie e fatti diversi*, vi è riportata una notizia dal giornale il *Movimento* di Genova, che non è conforme al vero.

Nel paese di Bollano, in prossimità di Sarzana, dove fui chiamato per timore si sviluppasse il cholera, se ne verificarono quattro casi nel giorno 20 del decorso luglio.

Il primo fu certo Scapazzoni Antonio, proveniente da paesi della vicina Lunigiana, dove tal male esisteva. Dopo questo ammalò certa Luisa De Negri, quindi il figlio e la moglie dello Scapazzoni.

I primi tre morirono nel giorno stesso, l'ultima dopo due giorni, senza voler far uso di alcun medicamento nessuno dei quattro. Dopo nove giorni la suocera (Silvestri Caterina) ed un secondo figlio dello Scapazzoni Antonio morirono, ed il medico, che li vide, *scriveva* esser morti di cholera.

È vero che questa gente si cibarono di riso e legumi cotti in vasi di rame, ma la differenza che passa fra il cholera e l'avvelenamento per i sali di rame è tale, che solo i profani, pronti a fuggire e ciarlare, anzichè vedere e a toccare, ne possono far confusione. Questo cibo può avere dato sviluppo a quel male cui già erano predisposti.

Ho voluto raccontare la verità del fatto, non per spargere dolorose notizie, che non ve ne ha penuria, ma perchè troppo si fa mal governo del medico, anche quando se ne ha bisogno.

Mi creda con particolare stima

Da Bellano, 5 agosto 1867.

Suo dev.mo servo
Dott. Gaetano Bongrioli.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISIE DI FIRENZE

causa

Contro Falconieri, Bartolini, Fontani, Gori e Arnaud.

Seduta del 6 agosto.

La seduta è aperta alle ore 10 sotto la presidenza del cav. Metaxà, il quale rivolge la parola all'imputato Fontani, domandandogli in quale qualità lavorava sotto il Falconieri; al che egli risponde: prima come capo maestro, poi come accollatario.

Pres. Per le spese che vi occorrevano, vi erano fatte anticipazioni?

Acc. Io aveva degli acconti dei quali mi si faceva carico nelle liquidazioni settimanali.

Pres. Chi era che vi pagava questi denari?

Acc. Il comm. Falconieri, al quale io presentavo le note relative che contenevano le spese medesime.

Pres. Quanti erano gli operai?

Acc. Non lo so, ma credo parecchie centinaia.

Pres. Ma perchè si mettevano nomi fittizi?

Acc. Per supplire alle spese di amministrazione e per aumentare le giornate agli operai che lavoravano di più. Queste aggiunte erano fatte dal Bartolini.

Pres. Avete sempre lavorato sotto la direzione del Falconieri?

Acc. Sempre, in tutti i tre locali, al Ministero degli esteri, alle Camere dei deputati e dei senatori.

Pres. Ma sapevate che quei nomi erano falsi?

Acc. Io lo sapevo, ma non potendo altrimenti esser pagato del mio avere, supplivo in quel modo.

Pres. I nomi aggiunti da chi erano inseriti nelle note?

Acc. Dagli scrivani i quali avevano avuto ordine di supplire in un modo qualunque alle maggiori spese incorse.

Pres. Conoscete Ferdinando Zei?

Acc. Lo conosco per averlo veduto alla prefettura dove io andava continuamente per i lavori che mi venivano affidati, fu solamente là che io lo ho avvicinato, e quantunque egli sostenga che io vi sia andato in casa, ciò non è vero: dichiaro che nella sua abitazione non vi andai nè solo, nè in compagnia del Falconieri come egli sostiene.

Pres. Le note dei conti dove erano compilate?

Acc. Nell'uffizio di amministrazione, nè rammento precisamente in quale stanza.

Pres. I conti da voi saldati vi si pagavano puntualmente o invece vi si facevano delle sottrazioni?

Acc. Non mi rammento bene. Io ricevevo tanti danari quanti risultavano dalle ricevute da me firmate. quello però di cui mi rammento bene è che non facevo mai delle ricevute così dette di compiacenza: se le quietanze portano la cifra di L. 10,000 ciò indica che io veramente le riceveva.

Pres. Per qual ragione non firmavate le note in calce, ma sivvero in altri punti?

Acc. Non mi rammento per qual ragione ciò potesse avvenire; quello peraltro di cui posso render conto si è che io firmavo macchinalmente inquantochè era tanta la stima che giustamente io aveva del Falconieri da rendere inutile ogni e qualunque altra indagine sopra la verità delle note che mi si presentavano onde io vi apponessi la mia firma.

Pres. Come faceste il contratto di accollo del 25 agosto 1865?

Acc. Come avvenne nol so: so che mi venne l'ordine dal Ministero dei lavori pubblici, nè io volli oppormi quantunque si trattasse di fare un contratto che aveva per subbietto dei lavori già eseguiti. Se io non avessi fatto il contratto non mi pagavano quantunque io avessi già protestato che volevo il pagamento dei lavori eseguiti, fatto sta che appena stipulato il contratto fui subito rimborsato.

Pres. Dove ponevate la vostra firma nelle note saldate?

Acc. Siccome quelle note sono stampate, così io per necessità poneva la mia firma sotto lo stampato ove leggevasi — Capo maestranze —

Si passa all'interrogatorio dell'accusato Gori, il quale alle domande avanzategli dal presidente così risponde:

Acc. Prego lei, signor presidente e i signori giurati a scusare il modo col quale si esprimerà un uomo che non sa di lettere, ma che ha buona memoria: fui chiamato dal Falconieri nel gennaio del 1865 e incaricato di fare dei lavori a cottimo; io incominciai quei lavori, ma poi vedendo che non si faceva il contratto relativo, domandai al sig. Falconieri il perchè ciò accadeva ed egli mi rispose: questi son lavori dei quali rispondo io, e che vi saranno puntualmente pagati.

Io non poteva fare opposizione perchè ben sapeva qual rispetto meritava il mio superiore e davvero mi sembrava che anche troppo fosse da tutti ossequiosamente felicitato.

(Qui l'accusato prende un tuono di declamazione che spesso desta ilarità nel pubblico).

Pres. Chi vi pagava i conti?

Acc. Il Falconieri dietro mia richiesta.

Pres. Ma perchè fra le note vere e quelle false firmate da voi vi ha una differenza di lire 77,000.

Acc. Questo nol so; le note firmate da me sono vere come è vero il Vangelo del nostro Signore Dio; io non mentisco, e se mai mentissi, mi si convinca della menzogna, ed eccomi qua a disposizione della giustizia.

La seduta è sospesa alle ore una.

La Corte rientra in sala di udienza alle ore 2 e mezzo pomeridiane. Si dà principio all'interrogatorio dell'imputato Arnaud.

Pres. Quale ufficio avevate nei lavori del trasferimento della capitale?

Acc. Quello di assistente e avevo lo stipendio di 200 franchi al mese.

Pres. Come regolavate le spese che vi occorrevano?

Acc. Si presentavano le note contenenti i conti al signor Falconieri. Egli le inviava alla prefettura per l'approvazione e quindi venivano pagate puntualmente.

Pres. Queste note come erano redatte?

Acc. In tre copie, una delle quali andava alla prefettura, l'altra al Ministero dei lavori pubblici e l'ultima rimaneva nell'uffizio del Falconieri; esse note erano firmate o direttamente dall'ingegnere-assistente, o dai capi-maestranze.

Pres. Queste note furono conservate da voi?

Acc. Vedendo una amministrazione irregolare io credei bene di conservare quelle note medesime, ed anzi credei opportuno tener parola al comm. Falconieri delle suddette irregolarità, al che ebbi per risposta non potersi render conto minutamente di tutto, avuto riguardo alla ingente massa dei lavori e alla sollecitudine con cui si dovevano eseguire; mi assicurò peraltro che avrebbe invigilato acciò si mantenesse in tutto ordine e regolarità.

Pres. Sapete se fu fatto un contratto nell'agosto del 1865 con Gori e Fontani?

Acc. Nol so: so peraltro che da molto tempo si teneva parola di questo contratto.

Pres. Con qual regola erano compilate le note?

Acc. A seconda del capitolato il quale conteneva tutti i prezzi.

Pres. Per qual ragione nei conti figurano dei nomi fittizi?

Acc. Fu necessario ricorrere a questo sistema per supplire alle spese di amministrazione, e a quelle maggiori di cottimo che non erano comprese nel capitolato.

Pub. Min. Ma non sapevate che le spese d'uffizio fossero a parte rimborsate al Falconieri?

Acc. Non lo so, e non l'ho mai saputo.

Pres. Da chi eran pagati gli assistenti?

Acc. Da me medesimo; io li pagavo con i denari che risultavano dalle note da me presentate.

Pres. Che cosa rispondeva il Falconieri alle vostre osservazioni?

Acc. Quando io faceva osservare al Falconieri la irregolarità dell'amministrazione, egli mi si faceva a rispondere che assumeva di tutto la responsabilità, al che io non poteva altro opporre.

Pres. Ma perchè, conoscendo queste irregolarità, non faceste come l'ingegnere Signorini, che si allontanò dal suo impiego?

Acc. A me pure venne quest'idea, ma poi, non volendo sacrificare la mia famiglia ad un mero dubbio, per una strana fatalità, volli rimanervi, non potendo mai supporre che la mia permanenza là dovesse essermi causa di tanti dispiaceri.

(Tralasciamo qui una sequela infinita di domande e di osservazioni che, ad instanza della Difesa, vengono fatte all'Arnaud, perchè di nessun rilievo per la nostra causa). Si dà principio all'interrogatorio dell'accusato Bartolini.

Pres. Eravate voi impiegato ai lavori della Camera?

Acc. Sì signore, come architetto, io riscuoteva il mio stipendio, e quanto alle note di spese che mi si passavano dall'Arnaud, io le rimetteva puntualmente al Falconieri, dal quale poi, a suo tempo, mi venivano puntualmente pagate. (Del rimanente egli, entrando nelle particolarità delle note medesime, altro non fa che ripetere quello che noi abbiamo sentito dall'Arnaud e dagli altri, quindi di buon grado vi passiamo sopra.)

Pres. Ma sa ella se l'amministrazione fosse tenuta irregolarmente?

Acc. Di questo ben mi accorsi, ma ben sicuro dell'operato del comm. Falconieri, ritenevo che questa irregolarità fosse più apparente che vera, quindi non volli approfondire le mie osservazioni, nè avrei mai creduto che questo fatto dovesse partorire effetti tanto dolorosi.

Pres. Ella conservò copia delle note presentate al Falconieri?

Acc. No, signore, perchè non avrei mai potuto supporre che mi sarebbero tornate utili, e poi è da sapersi che molte altre carte di contabilità furono distrutte.

Pres. Conosce lo Zei?

Acc. Lo conosco; peraltro non è vero ch'io sia stato alla sua abitazione come egli asserisce, nè nel settembre dell'anno 1866, nè in altra epoca; anzi mi sembra non averlo veduto dopo il maggio dell'anno stesso.

Pres. Sa se le mercedi giornaliere agli operai furono aumentate oltre ciò che portava il capitolato?

Acc. Sì, signore; essi domandarono un aumento di stipendio, e siccome il negarlo poteva produrre collisione, così si credè bene annuire a questa loro richiesta.

Si passa all'interrogatorio dell'ingenere Falconieri *(Attenzione generale)*.

---

naggi rispettabili, da uomini santi.... che so io? Ah! questa volta non dubiterete, lo spero, della verità dei miei racconti.

— Ma, dottore, io non ne ho mai dubitato.

— Sì, sì, perdonate! Io vi vidi sovente scuotere la testa con una certa aria d'incredulità che mi fa sempre tremare per voi; io temo che quelle occulte potenze che ci attorniano non vi giuochino qualche brutto scherzo e non vi facciano crudelmente espiare i vostri dubbi!

— Ebbene! non trattasi punto di ciò, signor Negretti. Se io cerco frequentemente a rompere la conversazione, oppure, se non sempre sembro essere del vostro avviso, egli è che mia figlia è presente, e che sono forzata ad essere molto riservata verso di lei: sapete come l'immaginazione delle ragazze è pronta ad infiammarsi; come, rotto il primo legame, esse si gettino con ardore nelle tenebre dell'astratto. Evitiamo costantemente, caro dottore, di colpire le loro immaginazioni con avvenimenti pari a quelli che mi raccontaste gli scorsi giorni, e soffrite che io non vi consacri da ora in poi se non i momenti in cui sarò sola.

Parlando in tal modo la signora entrò nella sala; il dottore prese posto davanti ad una tavola larga sulla quale era stato posto un gran candelabro, aprì il suo enorme *in-folio* e cominciò a leggere una spaventevolissima e autentica storia.

Poco dopo la signora Marietti l'interruppe esclamando:

— Basta, dottore, basta per carità. Mi pare di udire alcunchè di non naturale... Chiudete, chiudete quel libro, ve ne scongiuro!... Vedete... Udite... Non sentite?...

— Sì, infatti, si cammina credo, rispose il dottore con accento tranquillo, respingendo tuttavia con cattivo umore il terribile libro; — qualcuno viene, è vero — ma che importa ciò a noi?

La signora Marietti non aggiunse una sola parola. Essa s'era voltata e gittata indietro verso la porta. Riprese poi il suo posto in faccia al signor Negretti e mise con un fare molto significante l'indice sulle labbra.

Il dottore parve comprendere quel gesto poichè riunì lentamente le serrature d'acciaio e di rame del libro, vi appoggiò poi le due mani e parve attendere gli avvenimenti.

La signora non erasi ingannata: qualcuno giungeva effettivamente e ben tosto la signorina Matilde comparve sul limitare della porta. Ella s'avanzò rispettosamente verso la madre e le baciò con tenerezza la mano.

— Buona sera, cara madre, le disse, come state questa sera?

— Abbastanza bene, figlia mia. Avete visto il padre Angelo? M'avete scusata presso di lui di non avervi potuta accompagnare al vespero?

— Sì mamma; gli dissi che un forte mal di capo vi tratteneva in casa ed egli verrà domani a chiedere vostre notizie.

— A meraviglia, ragazza mia! Chiamate e fatemi portare un bicchiere d'acqua inzuccherata con un po' di fior d'arancio! I miei nervi ne hanno bisogno...

— Oh! non ne dubito; poichè il dottore non sarà rimasto muto durante la mia assenza, disse mentre s'allontanava, la bella Matilde.

Ed andò a preparare da sè ciò che la madre le aveva chiesto.

Matilde, di cui la signora Marietti temeva di colpire l'immaginazione con narrazioni spaventevoli non era però più una bambina impressionevole e timida.

Ella aveva già visto fuggire la primavera della sua vita e sebbene fosse ancora freschissima, coi suoi ventisette anni toccava a quell'età in cui la bellezza, avendo acquistata tutta la sua perfezione, teme a buon diritto che ogni giorno che passa non gliene involi qualche parte; età evidentemente critica in cui la donna la più fiera dei proprii pregi prova l'urgente bisogno d'incontrare finalmente colui che deve fissare la sua scelta.

Educata da una madre estremamente e sinceramente divota, il suo carattere aveva contratto una severità di principii che agli occhi altrui non li faceva passare in profitto dell'indulgenza.

Essa vi univa un'istruzione sufficientemente estesa, uno spirito fino, sciolto, e tutto ciò componeva tuttavia un assieme di maldicenza e qualche volta a sua insaputa, di calunnie, un misto di satire leggere e di burle piccanti che la facevano temere dalle persone del suo sesso ed allontanavano pressochè tutti gli uomini che la di lei bellezza e lo spirito seducevano a primo aspetto...

Accarezzando da lungo tempo una chimera, essa si era creata in fondo all'anima il ritratto di colui che doveva essere suo sposo e nessuno fra quelli che fino a quel giorno avevano aspirato alla di lei mano le presentava le linee incantatrici dell'ideale col quale ella si cullava. Questo amante sconosciuto, e che sembrava dover essere tale per molto tempo ancora, Matilde lo cercava in ogni luogo; essa credeva anzi fermamente di doverlo incontrare ad ogni istante e disprezzava frattanto tutto ciò che non si avvicinava al tipo perfetto di cui la sua immaginazione aveva ricevuto l'impronta.

La madre aveva tentato vanamente più volte di deciderla in favore del signor Negretti, il quale poneva ai suoi piedi la sua fortuna e la sua clientela, che erano ragionevoli, il suo sapere che non lo era meno, e la sua magra persona, la di cui gravità avrebbe spaventato tutt'altri che la bella e sensibile Matilde.

E non fu senza tentare in suo favore il potere della propria eloquenza che, dopo la partenza del dottore, la signora Marietti finì la giornata.

Sforzi vani! Matilde fu irremovibile, e sua madre, cessando dai discorsi inutili, si accontentò di darle la buona notte e il solito bacio della sera.

(*Continua*)

Pres. Come teneva ella l'amministrazione relativa ai lavori delle Camere e del Ministero degli esteri.

Acc. Visitati i locali che dovevano servire alla riduzione andai a Torino a sottoporre al Ministero il nostro progetto, e tornato a Firenze stabilimmo che la Camera dei deputati dovesse stabilirsi nel salone dei Cinquecento e sotto gli Uffizi la Camera del Senato. Le somme accennate per questi lavori furono così poste all'incirca senza per altro avere l'idea che quelle cifre non dovessero oltrepassarsi.

Qui entra in una lunga e minuta narrazione di tutto ciò che riguarda la generalità dei fatti imputatigli sopra la quale dobbiamo per amore di brevità tacere).

Scendendo poi a qualche dettaglio dice che era impossibile a lui tenere esattamente conto di tutte le persone impiegate ai lavori medesimi, e che in questo rapporto, molto si era lasciato al suo arbitrio non potendosi naturalmente per tutte le operazioni domandare l'opportuna approvazione al Ministero Jacini.

Dopo di che egli domanda al presidente che voglia dirigergli delle interrogazioni onde possa a tutto rispondere dettagliatamente.

Pres. Perchè alcune carte furono perdute?

Acc. Ciò dipose dal fatto che bene sposso fu necessario tramutare da una località all'altra i libri di amministrazione, lo chè portò confusione e smarrimento nelle carte medesime. Al momento poi del mio arresto io era solo in casa, la quale dopo la mia partenza restò disabitata, quindi non posso sapere come alcuni libri siano posteriormente spariti.

Pres. Ma ella sa perchè si ponessero nelle note dei nomi fittizi?

Acc. Non ne so nulla perchè non mi occupavo delle note che erano redatte, e quando anche io le avessi lette, sarebbe stato lo stesso inquantochè io non conosco affatto i preti e i frati che si chiamano con quei nomi contenute nelle note, e ritengo che questa ridicola coincidenza fosse opera bizzarra della mano di un giovane amanuense, il quale conosceva da chi fossero veramente portati quei nomi che egli faceva figurare come operai nel salone dei Cinquecento.

Pubb. Min. Come mai non ha fatto figurare candidamente tutte le spese, senza bisogno di ricorrere a sotterfugi, ella che aveva tanta confidenza col ministro Jacini?

Acc. Non era possibile al certo che senza ricorrere a questi mezzi si pagassero le spese incontrate.

Pubb. Min. O perchè quando ha saputo che contro lei si era spiccato il mandato di arresto, ella si è recato alla stazione della strada ferrata per lasciar Firenze?

Acc. Fui consigliato da un amico di andarmene a Pisa e là domandare la libertà provvisoria previa la relativa cauzione, e ciò per isfuggire al carcere che io sapeva certamente di non meritare.

Pres. Conosce lo Zei?

Acc. Io ignoro perfettamente dove egli abita, e ciò che si racconta è una infamità assoluta; io l'ho combinato solamente una volta al Ministero dei lavori pubblici, e là egli mi pregò di favorirlo in una domanda che aveva fatta per una gratificazione. Qualche tempo dopo lo trovai in via Calzaioli ove mi disse che aveva dovuto lamentarsi della condotta del Falaschi pregandomi a fargli un rimprovero, lo che feci. Da quel giorno, mai più vidi lo Zei; e ben è ragionevole che io ignorassi anche ove la sua casa è posta.

La seduta è tolta alle ore 5.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 corrente scrive che il 1° del corrente mese venne attivato il servizio telegrafico del Governo e dei privati nelle seguenti stazioni sociali:

Cancello (provincia di Terra di Lavoro).
Caserta (id.)
Maddaloni (id.)
Napoli (provincia di Napoli).

— Credesi, scrive l'*Esercito* del 5, che col 1° ottobre prossimo saranno creati quattro grandi ispettorati dell'esercito, con sedi a Napoli, Bologna, Firenze e Torino. I grandi ispettori sarebbero i generali Durando, Cialdini, Lamarmora e Della Rocca, ed ognuno di essi avrebbe nel suo stato maggiore un ufficiale superiore di stato maggiore, un ufficiale d'armi di linea applicato e due aiutanti di campo.

— L'*Indicatore Commerciale* di Livorno annunzia che, quella Giunta municipale, nella sua seduta del 3 corrente prendeva questa deliberazione:

« In seguito alle notizie attinte dal comune, e dietro le deliberazioni del Consiglio provinciale di sanità, dalle quali risulta non essere ancora possibile stabilire la precisa natura della malattia di cui sono avvenuti pochissimi casi queste ultime settimane, la Giunta municipale esprime il suo rincrescimento per la determinazione presa dal superior governo relativamente alle misure contumaciali, con tanto danno del commercio. »

— Ieri, scrive il *Corriere Mercantile* di Genova del 5, verso le 5 pom. la profregata inglese *Arethusa* proveniente di Nizza, gettò l'ancora fuori del nostro porto, quasi rimpetto alle Grazie. Fatto il saluto d'uso restituito immediatamente dalla batteria della *Campanetta* e dalla pirofregata *Maria Adelaide*, inalberò bandiera gialla, non volendo comunicare colla città. Il suo comandante, cap. Coote, sceso nella lancia, ebbe alla quarantena un abboccamento col console britannico.

Alle 8 l'*Arethusa* largò in direzione di ponente probabilmente per riunirsi alla squadra d'evoluzione del Mediterraneo a cui appartiene.

— Scrivono dalla Spezia il 4 alla *Gazzetta di Genova*:

Ieri giunse in questo golfo la fregata *Gaeta* proveniente da porto S. Stefano.

Appena arrivata e fornitasi di provviste partì tosto per destinazione ignota.

La corvetta *Principessa Clotilde* è sempre a Livorno per coadiuvare l'armamento della nuova fregata *Conte Verde*.

Qui si attende la fregata ammiraglia *Maria Adelaide*, che assieme ai suddetti legni, ed alla fregata *Principe Umberto* ed altre navi di minor portata, deve intraprendere una crociera sulle coste pontificie.

I lavori dell'arsenale vanno ben bene ed ultimamente fu reso navigabile un largo tratto del nuovo arsenale.

Tra non molto un bacino di carenaggio sarà in grado di funzionare e rendere utile servizio alle navi dello Stato, senza dover ricorrere all'estero.

— Alla *Gazzetta dell'Umbria* del 5 scrivono in data del 3 da Orvieto:

Ieri, 2, proveniente da Empoli arrivò fra noi Menotti Garibaldi in compagnia di due ufficiali garibaldini. Questa sera egli ritorna ad Empoli.

— La *Perseveranza* del 6 annunzia che il Ministero dell'interno, essendo stato informato che il giuoco del lotto clandestino si estende in tutte le provincie, con grave danno dell'erario nazionale e della morale pubblica, ha, con recente circolare, pregato i signori prefetti d'impartire le occorrenti disposizioni alle autorità dipendenti ed agli agenti di P. S. acciò usino la massima vigilanza per la repressione di questo abuso, onde possano i colpevoli essere colti in flagrante, e denunciati all'autorità giudiziaria per l'opportuno procedimento a loro carico a termini delle vigenti leggi.

— Da qualche tempo, scrive la *Lombardia* del 5, il piccolo commercio di Milano era allarmato per la circolazione di pezzi d'argento da cinquanta centesimi falsificati con tanta maestria da far cadere nell'inganno anche i più oculati e astuti. Denunciato il fatto alla nostra questura, essa pensò a porvi rimedio, e le sue cure e investigazioni furono coronate dal più completo successo, perocchè veniamo a sapere che ieri fu arrestato certo Gagliardi Carlo, abitante sul corso di Porta Ticinese, già orefice, nel cui domicilio fu perquisito non solo un certo numero di pezzi da 50 centesimi falsi, ma altresì gli strumenti, le impronte e il crogiuolo con cui li fabbricava. Fra le vittime del Gagliardi, notiamo parecchi venditori di giornali, a cui dava in pagamento i pezzi d'argento da lui fabbricati, ritirando il resto in buone monete di rame.

— Domenica scorsa, scrive la *Perseveranza* del 7, vennero praticati a Crescenzago parecchi arresti provocati da minaccie allo speziale ed al sindaco di quel comune, il primo de' quali era dal volgo accusato di *seminare il cholera*, il secondo di non aver permesso il trasporto in chiesa del cadavere d'un choleroso, che a torto volevasi fosse morto d'altra malattia.

— Ieri sera, scrive la *Gazzetta di Venezia* del 5, è giunto a Venezia il comm. Costantino Nigra, inviato straordinario e ministro plenipotenziario d'Italia a Parigi. Egli prese alloggio all'*Hôtel de l'Europe*, e crediamo si fermerà qui alcuni giorni per visitare i monumenti della nostra città.

— Nella seduta che il Comitato promotore della ferrovia Mestre-Bassano-Trento tenne la sera del 3 corrente, prese le seguenti deliberazioni:

1. D'insistere presso il Ministero dei lavori pubblici, onde la strada venga, come merita, considerata d'interesse *generale*, anzichè *locale*.

2. Di aprir pratiche colla Camera di commercio di Trieste, onde farle comprendere l'opportunità del tronco Ponte di Piave-Bassano, mercè cui quel porto (senza togliere a Venezia il vantaggio della sempre minore sua distanza da Trento) potrebbe inviare per Bassano-Trento al Brenter, le merci.

3. Di rilevare intanto mediante una Commissione da nominarsi, l'utile presuntivo del primo tronco, Mestre-Bassano, per poter conoscere a che ammonterebbe approssimativamente l'esposizione dei Comuni esistenti lungo la linea, ove si assumessero la garanzia del solito interesse verso l'Impresa costruttrice.

— Il cholera, scrive il *Corriere di Puglia* di Bari del 3, continua ad infierire in gravi proporzioni specialmente a Barletta, ad Andria ed a Canosa. Molfetta che sinora era stata illesa ha contato anch'essa in questa decorsa settimana parecchi casi, ed altri nuovi se n'ebbero a Trani. Diamo intanto la consueta esposizione settimanale del movimento del morbo.

Dal mezzodì del 25 luglio giusta le notizie precedentemente pubblicate si contarono casi 11939 e morti 6840. Da quel giorno sino al mezzodì del 1° agosto si ebbero casi 923 e morti 433, siamo adunque ad un totale di 12862 casi e 7273 morti.

— In Rossano, scrive il *Nuovo Periodo* di Catanzaro del 31 luglio, la calma fu ristabilita, ma nei fatti di ribellione ultimamente annunziati, si ebbero a deplorare l'omicidio del funzionante da sindaco, e le gravi ferite riportate da un altro cittadino.

Si è reso ammirevole quel regio procuratore Antonio P[illegible]gliese, nostro concittadino, per la sua energia tanto nell'avvenuta ribellione che nel soccorrere alla calamità onde quella popolazione è decimata.

— Il pregiudizio, scrive il *Nuovo Periodo* di Catanzaro, del 31 luglio, fanatizza le plebi e le spinge fino alla più feroce inumanità. In Civita, paese del Cosentino, si fecero concepire supposta a carico di una povera donna come sospetta avvelenatrice. Non sappiamo se maligna influenza, se mene partigiane, o privato rancore avessero suscitato odii popolari contro quella disgraziata, la quale in un pubblico sommovimento venne in quamente uccisa, fatta a pezzi e poi bruciata. Si voleva pure sacrificare una sventurata sua creatura di anni quattordici, ciò che venne impedito mercè l'intercessione di buoni cittadini.

— La *Gazzetta della provincia di Catania* del 2 racconta che, a Belpasso, dopo la morte del delegato, che fu tra le prime vittime del cholera, nacquero disordini e fuggirono tutte quante le autorità del paese. La prefettura di Catania stimò conveniente di mandare subito a Belpasso un ufficiale di pubblica sicurezza, dandogli, in via di urgenza, le attribuzioni di delegato straordinario per l'amministrazione comunale.

Beneficenza. — Nell'*Indicatore commerciale* di Livorno si legge:

Il signor conte Federigo De Larderel ottenne alla Esposizione di Parigi uno dei grandi premi destinati agli stabilimenti coordinati al benessere non tanto materiale, quanto morale degli operai, consistente in una medaglia d'oro oro e in ricompensa pecuniaria di fr. 9000.

Ci è noto che di questa somma il signor conte di Larderel, unitamente alla sua famiglia, ne ha disposto come appresso:

Lire 2000 agli operai di Lardarello.
» 2000 all'espedale di Pomarance.
» 2000 alla Società degli asili infantili di Livorno.
» 2000 all'arciconfraternita della misericordia di Livorno.
» 1000 alla Società della coltura popolare di Livorno.

Ogni parola d'encomio vien meno di fronte alla viva eloquenza di atti sì nobili e generosi....

Incendio. — Scrivono da Massa-Marittima alla *Gazzetta di Firenze* del 6, che il 29 luglio appiccossi il fuoco ad un bosco della Società della Fenice, e che i lavoranti delle miniere delle Capanne Vecchie e delle Fenice contribuirono efficacemente a circoscriverlo. Gli stessi lavoranti, nella notte del 2 agosto salvarono da morte una famiglia di contadini ed il loro numeroso bestiame, accorrendo frettolosamente ad impedire che le fiamme dei vicini pagliai, incendiati per vendetta, invadessero le case ed i ricoveri.

Frana. — In seguito alla pioggia di questa notte, scrive la *Gazzetta di Genova* del 5, questa mattina verso le ore otto si staccò un masso dalla roccia che fiancheggia la rampa che dal dazio di Sampierdarena conduce alla Lanterna e precipitò nella sottoposta via. Corse grave rischio un omnibus i cui cavalli si arrestarono pei sassi che loro rotolarono tra piedi. Se non che il pericolo non è ancora rimosso, e chiamiamo l'attenzione del Genio militare su questo bastione rivestito di roccie affinchè ne sia tolta quella parte che, posta quasi perpendicolarmente sopra la pubblica strada, minaccia tuttavia di franarsi.

Processo. — Oggi, lunedì, scrive la *Provincia* di Torino del 5, davanti il tribunale speciale militare, composto di quattro generali e quattro colonnelli, si apriranno i dibattimenti nella grave causa di prevaricazione contro il maggior Manno e sottotenente Allasia, accusati di aver sottratto più di dieci mila lire a danno del governo. — Il tribunale sarà presieduto dal generale Pernet, ispettore dell'esercito; rappresenterà il Ministero Pubblico l'avv. Carlo Ricciardi; e la difesa sarà sostenuta dai tre deputati Mancini, Villa e Corrado. — Si sentiranno più di 30 testimoni che verranno appositamente dalla Sardegna, dove si consumarono i reati dedotti in accusa. — A quanto pare i dibattimenti dureranno non meno di 20 giorni.

Uxoricidio. — Ieri mattina, scrive la *Gazzetta delle Romagne* di Bologna del 6, un calzolaio abitante in via Nuova S. Carlo, dopo essere stato colla propria moglie ed alcuni compagni in pubblici esercizi a gozzovigliare, ritiravasi in casa e quivi colpiva con tre larghe ferite la moglie stessa che miseramente spirò poco dopo. All'avviso del fatto gli agenti della pubblica sicurezza si misero tosto sulle traccie dell'omicida che poterono arrestare.

Suicidio. — Domenica, scrive la *Lombardia* del 5, verso le due pomeridiane, certo Cattaneo Virgilio di Milano, d'anni 45, orefice, abitante in via del Senato, N. 16, si suicidò, esplodendosi al cuore il proprio fucile, che s'appuntava al petto, stando egli seduto su una sedia, dopo aver con una cordicella legato il grilletto in modo da potere a suo agio scaricar l'arma.

Pare che il povero Cattaneo siasi appigliato a sì disperato proposito, in seguito a dissesti economici.

Una giusta onorificenza. — Ci scrivono da Chiavari, 5 agosto:

Era molto tempo che questo Consiglio municipale aveva nel suo seno elementi non adattati ai tempi. Colpa dei liberali che non sono mai uniti per fare il nostro meglio.

Pertanto avvennero nel suo seno degli screzii, per cui si dimise una parte del Consiglio, compreso il sindaco avv. Ant. Costa-Zenoglio. Un R. decreto sciolse il Consiglio, e sebbene tutti i paolotti si dessero attorno per fare sì di avere essi nelle mani la somma delle cose, furono delusi. Questa città si ricordò del posto che ebbe, e nelle ultime elezioni riuscì un Consiglio composto tutto di liberali.

Il Governo del Re volle dare un attestato del suo gradimento all'avv. Costa-Zenoglio, che da sindaco dimissionario resse il municipio quale commissario straordinario, conservandolo nuovamente nella carica di sindaco e nominandolo in pari tempo cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro: giusta e meritata ricompensa, chè al mandato confermatogli dagli elettori si aggiunge quello del capo dello Stato.

La telegrafia elettrica in Francia. — Nel mese di marzo 1851, allorchè la telegrafia elettrica divenne in Francia un pubblico servizio, la stazione centrale di Parigi non aveva che cinque apparecchi telegrafici, pei quali bastavano dieci impiegati, e che ci collegavano solo con Rouen, Tonnerre, Châlons, Lilla e Tours.

Oggi nella medesima stazione centrale funzionano tanti apparecchi, a sistema Morse, Hughes, e Caselli, che per servirli non bastano trecento impiegati. La rete telegrafica non solo si estende per tutta la Francia, ma è collegata con tutte le principali città dei paesi limitrofi; ed inoltre la telegrafia serve anche per l'interno di Parigi, dove è continuo lo scambio dei dispacci fra le varie parti della città.

Un usciere spiritoso. — Nel *Figaro* di Parigi si legge:

Il *Moniteur Universel* aveva parlato, e la dimissione del ministro X.... era stata accettata. Nelle ore pomeridiane, un postulante penetra nell'anticamera ministeriale, e chiede all'usciere s'è possibile parlare al ministro.

— A quale dei ministri? replica l'usciere.

— Ma.... al ministro nuovo.

— Ah! signore, — esclamò l'usciere, — aspettate almeno che il corpo dell'ex-ministro sia stato portato via.

Un serpente di mare nell'acqua dolce. — Leggiamo nello *Star* del 2:

Il corrispondente della *Rochester Union* scrive che i passeggeri del piccolo battello a vapore *Flora City* sul lago Ontario, scorsero l'altro giorno un immenso serpente colla testa rivolta verso il bastimento che sprazzò colla sua bava. Il serpente era lungo cinquanta piedi e seguì per lungo tempo il vapore con gran terrore dei viaggiatori.

NOTIZIE ULTIME

L'ordine del giorno della Camera dei deputati con cui il Governo fu invitato a vegliare sulla stretta osservanza della convenzione di settembre e ad opporsi a qualunque straniero intervento in Roma, non ha avuto la fortuna di riuscir gradito a gran parte della stampa parigina. Parrebbe, secondo quei periodici, che le convenzioni stipulate dalla Francia con gli altri governi e segnatamente con l'Italia non debbano legare in egual modo le due parti, o almeno che la Francia abbia la singolare facoltà di interpretarle come meglio le convenga. La *France* va fino alle minacce e a farci intravedere lo spettro di una nuova intervenzione armata.

Noi non riguarderemo come serie, nè risponderemo a simili escandescenze, che nuociono, in fin de' conti, non a noi, ma al prestigio della Francia all'estero, e contribuiscono a renderle avversi perfino i suoi più fidi e migliori amici.

Noi siamo sicuri che il Governo francese, checchè se ne dica, non si lascerà trarre in inganno da insidiosi suggerimenti e non rischierà, nelle presenti critiche condizioni di Europa, di fare gratuitamente una seconda spedizione in Roma, a cui noi dovremmo opporci con tutte le nostre forze, e che, quantunque coronata da un esito felice, porrebbe poi la Francia nella identica situazione in cui trovavasi da ultimo l'Austria nella Venezia.

Sappiamo che sono già inscritti per parlare sulla legge dell'asse ecclesiastico i seguenti senatori: Di Castagneto (contro); Lambruschini (contro); Chiesi (in merito); Musio (in favore).

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Londra, 5. — *Camera dei comuni.* — Lord Stanley rispondendo a Baines conferma d'avere ricevuto un dispaccio dal console inglese a Candia, in data del 24 luglio, il quale constata le atrocità commesse dai turchi nell'isola; soggiunge però d'aver ricevuto eziandio un dispaccio dal governo turco, il quale dichiara che gli autori di tali misfatti saranno severamente puniti. — Lord Stanley crede che la Turchia desideri vivamente di reprimere gli oltraggi commessi; ma che, da quanto pare, non è sempre in grado di poterlo fare.

Camera dei lords. — Sulla proposta di lord Russell la franchigia elettorale per i locatari è stabilita nuovamente sulla base di dieci sterline invece di cinque.

Ebbe luogo un *meeting* sulla riforma elettorale a Hyde-Park. V'intervennero 10,000 persone. Ordine perfetto.

Berlino, 5. — La *Gazzetta del Nord* dice che le parole dell'imperatore in risposta all'indirizzo dei commissari stranieri dell'esposizione dovrebbero alfine far sparire qualsiasi traccia di diffidenza contro la politica della Francia. In tutti i casi, soggiunge la *Gazzetta*, non abbiamo alcun diritto di porre in dubbio la sincerità delle manifestazioni pacifiche del governo francese. Veggiamo pure nella stampa francese riapparire la tendenza e il vivo desiderio di conservare gli amichevoli rapporti della Francia colla Germania.

Parigi, 6. — Leblette è stato incaricato della reggenza del ministero delle finanze durante l'assenza del sig. Rouher.

Vera Cruz, 15 luglio. — Nessun ministro estero, eccettuato quello degli Stati Uniti d'America, ha riconosciuto ancora la repubblica.

Sembra sicura la rielezione di Juarez.

Londra, 6. — Notizie di Aden del 20 luglio recano che i prigionieri dell'Abissinia riuscirono ad evadersi.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI

Parigi, 6 agosto.

	5	6
Fondi francesi 3 % . .	69 20	69 25
» » fine mese	— —	— —
» » 4 1/2 %	— —	— —
Consolidati inglesi . .	— —	— —
» per aprile	— —	— —
Italiano 5 % in contanti	49 45	49 30
» 15 agosto	49 07	49 45
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mob. francese	321	318
» » » italiano	—	—
» » » spagnuolo	221	—
Strade ferr. Vitt. Emanuele	67	67
» » Lombardo-Ven.	368	375
» » Austriache	457	467
» » Romane	72	70
Obbligazioni »	403	405
» del Prest. austr. 1865	322	322
» » in cont.	323	—

Londra, 6 — Consolidati inglesi 94 1/4

GIACOMO DINA, *Direttore*.
GIOVANNI RONDALDO, *gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 6 agosto

5 %	C. L.	52 50 d.	52 45
Id.	FC. L.	52 65 d.	52 50
Impr. naz. sott. 5 %	C. L.	69 3/4 d.	69 1/4
3 % . . .	C. L.	35 1/2 d.	35 1/8
Az. Banca naz. tosc. ex coupon . . .	N. L.	1400 — d.	— —
Id. Banca naz. Regno d'It. 1 genn. 1867	N. L.	— — d.	1520 —
Az. Str. Ferr. rom.	N. L.	— — d.	— —
Id. Str. Ferr. livor.	C. L.	— — d.	— —
Id. dedotto il suppl.	C. L.	44 — d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	C. L.	160 — d.	155 —
Az. SS. FF. Merid.	N. L.	200 — d.	197 1/4
Obbl. 3 % delle dette	C. L.	123 3/4 d.	122 1/3
Obbl. dem. 5 % in serie complete	C. L.	386 — d.	385 3/4
Id. in serie di 1 e 2	C. L.	— — d.	— —
Obbl. in s. non compl.	C. L.	— — d.	— —
Impr. comun. 5 %	C. L.	— — d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. L.	53 1/2 d.	— —
3 % idem. . . .	N. L.	36 — d.	— —
Prezzi fatti del 5 %	— —		
Napoleone d'oro	21 21 — 21 22		

Borsa di Milano del 5 agosto

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	— —	52 40 —
» » » f. c.	— —	— — —
» 5 % pr. da Fr. L.-V. 1850	83 —	— — —
Azioni Banca Nazion.	1518	— — —
» Strade Ferrate merid.	198 —	— — —
Obbl. Str. ferr. L.-V. Italia Centr.	— —	— — —
» » Meridionali	123	— — —
» Beni demaniali	386	— — —
» Città di Milano 1866 5 %	69 25	— —

Borsa di Genova del 5 agosto

		Ult. corso	Corso p.
5 % Rendita italiana	cont.	52 40	52 20
» »	f. m.	52 40	52 25
» in piccole partite	cont.	52 60	— —
» Hambro 1851	cont.	77 —	— —
Banca d'Italia	cont.	1448 —	1446 —
» »	f. m.	1445 —	— —
Cred. mob. it. v. 400	cont.	275 —	275 —
Az. Ferr. Merid.	f. m.	— —	— —
Obbl. Beni Deman.	cont.	383 50	385 —

Borsa di Torino del 5 agosto

Corso legale 52 55
Banca Naz. C. d. m. in c.
Pezza da L. 20 d'oro L. 21 29 a 21 27
Argento a L. 6 20
Rame a L. 0 40

MALATTIE DELLO STOMACO E DEGLI INTESTINI

Le dispepsie, le gastriti, le gastralgie, le digestioni difficili e dolorose, il gonfiamento dello stomaco, lo smagramento e l'inappetenza sono guarite con sicurezza mediante la cura del

SIROPPO DI PEPSINA ALLE SCORZE D'ARANCIO AMARE

di BESSON, farmacista a Lione

come risulta dagli onorevoli rapporti fatti all'Accademia di medicina di Parigi. Questo preparato ha soppiantato in Francia tutti gli altri prodotti analoghi, per la sua perfetta e coscienziosa preparazione. Fr. 4 la bott. — Deposito generale per l'Italia in Milano, presso l'**Ag. Manzoni e C.**, via Sala, n. 10. Succursali Firenze, farmacia Pieri — Pisa, Carrai — Terni, Tonini — Perugia, Vecchi — Bologna, Bonavia — Foggia, Valentini Vincenzo — Bari, Lippolis — Venezia Bötner — Padova, Cornelio e Roberti — Verona, Pasoli — Vicenza, Valeri — Brescia, Girardi — Como, Brambilla — Bergamo, Piacezzi — Pavia, Astolfi — Genova, Bruzza, ed in tutte le primarie del resto d'Italia.

Estratto

DI TAMARINDO

concentrato nel vuoto; preparato perfettamente identico a quello di Brera dal dottor chimico *G. Guaineri* di Milano. Farmacia Guerri, via Palazzolo, n. 4, Firenze. L. 1 40 al flacone.

ACQUA MINERALE

SALSO-JODICA

DI SALES PRESSO VOGHERA

Facsimile del timbro a secco legale che è timbrato sulle etichette e ricette che accompagnano ogni bottiglia. Guardarsi dalle contraffazioni.

la più iodica delle conosciute

Si usa in tutti i casi in cui è indicato il jodio e suoi preparati cui è preferibile come rimedio datoci dalla stessa natura. Si amministra nella cura dei *temperamenti linfatici* o *scrofolosi*, che lentamente guarisce, nel *gozzo*, nelle *erpeti*, nelle *oftalmie scrofolose*, anche come *collirio*, nelle *affezioni glandolari*, negli *ingrossamenti del mesenterio*, nei *tumori delle ovaie* e *durezze d'utero*, proviene *i geli*, cura le *manifestazioni diverse della sifilide terziaria*. Si adopera anche nell'**inverno** sì internamente che esternamente, con bagni locali e generali. — *Si spedisce ai richiedenti dal proprietario Dottore* Ernesto Brugnatelli e se ne trova presso le principali farmacie: a Firenze presso F. Garneri — a Milano farmacista Carlo Erba — Torino, Comolli e Gandolfi, drogh., e Caricco farm. — Genova, Bruzza — Alessandria, Crespi. Per la Francia ed Inghilterra è riservata la privativa al signor Archieri di Marsiglia.

Goccie

RIGENERATRICI

del dottore S. THOMPSON

Volete ridivenire forte e robusto?

Fate uso delle *Goccie Rigeneratrici* THOMPSON, nella impotenza, la debolezza nervosa delle reni, la debolezza digestiva, lo spossamento, la mancanza di forze, la sterilità, le vertigini provenienti dalla debolezza, le convalescenze, ecc.

Prezzo L. 6 90 con istruzione — Una sola boccetta basta nella maggior parte dei casi per la guarigione — Per maggiore informazione, leggasi il Trattato delle malattie croniche del dottore THOMPSON, contenente:

il metodo di cura di più che 200 malattie

Prezzo del Trattato L. 1 50. — I medicamenti di THOMPSON si trovano a Firenze, *farm. Pieri* — Livorno, *Crecchi* — Torino, *Taricco* — Milano, *Biraghi* Padova, *Roberti* — Venezia, *Zampironi* — Bologna, *Bonavia* — Ancona, *Giorgetti* — Foggia, *Della Martora* — Bari, *Lippolis* — Lecce, Greco — Taranto, *Resta* — Palermo, *Monteforte* — Messina, *Gatto-Ainis Placido* — Napoli, *Leonardo e Romano* — Roma, *Sinimberghi* — Genova, *farm. Carlo Bruzza*, (depositario generale) (Sconto ai farmacisti).

Libreria Bettini

Via Tornabuoni — Firenze.

Lawley. — Manuale del Vignaiuolo, o modo di coltivare le viti e di fare il vino. — Un volume in 16° con 80 incisioni intercalate nel testo L. 3.

I SETTE CERCHI DEL PURGATORIO DI DANTE

Studio di P. Perez. — Un vol. in 16° L. 3.

Si spediscono franchi contro vaglia.

INIEZIONE D'AMODINO

preparato dal dottore ERNESTO CLHARSLM

con approvazione

dell'Accademia di Medicina a Parigi

Questo specifico produce effetti ammirabili per la sua virtù stitica, risolvente e cicatrizzante adoperata per iniezione nell'uretra e nella vaggina; perciò riesce prodigioso l'uso di esso nelle blenorree e gonoree, negli scoli cronici, sierosi e mucosi, purulenti di ogni specie uretrali e vaginali senza cagionare dolori o irritazioni di sorta; riesce anche proficuo nei detti scoli sostenuti o accompagnati da piccole lesioni di sorta; proficuo nei detti scoli sostenuti o accompagnati da piccole lesioni di continuo delle mucosi nelle menzionate sedi; producendone in tre o quattro giorni mirabilmente la guarigione iniettandosi tre volte al giorno: mattino, mezzodì e sera.

Lo infermo durante l'uso di tal iniezione deve evitare gli diuretici.

Prezzo della Boccetta grande con siringa ed istruzione franchi 2 50.

Deposito generale presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, N. 27, Firenze.

NB. — Si spedisce contro vaglia in tutta Italia (però ove vi è ferrovia diretta col trasporto a carico del committente

10000 GUARIGIONI OTTENUTE IN SOLI 2 ANNI

INIEZIONI

Coll'acqua antisifilitica Mertinel, preparata da A. REGGIAN, non caustica, veramente miracolosa garantita senza mercurio e nitrato d'argento. Detta acqua guarisce radicalmente in soli 3 giorni gli *scoli* recenti ed i più cronici che van distinti con i nomi di *Blenorree* e *Gonoree* nonchè i fiori bianchi delle donne e le ulceri in generale, nonche per la molticiplità degli usi — il sicuro e pronto risultato — la completa guarigione si può per quest'Acqua dire:

NON PIU' MAL VENEREO

Prezzo della Bottiglia col metodo di usarne L. 4.

Deposito generale presso A. Dante Ferroni, Agente Commissionario, Via Cavour N. 27 Firenze, ed alle farmacie Signorini, via Porta Rossa, Borgognissanti, via dei Neri. — *NB.* Si spedisce dovunque (però ove vi è strada ferrata diretta) contro Vaglia postale relativo. Il trasporto a carico dei Committenti.

SCIROPPO MAGISTRALE

DEPURATIVO DEL SANGUE E DEGLI UMORI

DEL CAPPUCCINO DI ROMA

Nos remedia Deus Salutem.

Preziosissimo farmaco per guarire la ***tisi*** in primo stadio, ***la scrofola, la rachitide, l'artritide, i reumatismi*** recenti e cronici, ***le emorroidi, l'erpete, la podagra, i tumori freddi, la clorosi,*** e tutte le malattie di ***fegato, nervi e veneree.***

Questo Sciroppo popolarissimo nella città eterna e in tutte le provincie meridionali, è composto di tutti quei vegetali indigeni ed esotici, dai quali i più valenti chimici, il principe L. Bonaparte, il dottore Galileo Pallotta di Napoli, il prof. Polli di Milano, il prof. Morichini di Roma, Wittstock farmacista di Berlino ed altri, hanno estratto quei potenti alcaloidi che oggi occupano elevatissimo posto nella terapia. Il vegetale che più d'ogni altro primeggia nella composizione di questo valore terapeutico è la NUOVA SALSAPARIGLIA Rossa del Paraguay, esposta da Heating, sostituita a tutte le altre qualità, perchè di gran lunga superiore.

Si usa indistintamente in tutte le stagioni alla dose di una cucchiaiata la mattina ed un altra la sera.

La cura di detto Sciroppo è indispensabile per quei signori che fanno i bagni sulfurei prendendone una cucchiaiata nel tempo stesso che entrano nel bagno.

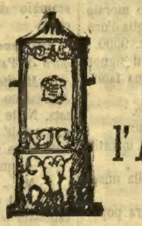
Unico deposito in Firenze, *via Cavour, N. 27* presso *A. Dante Ferroni*, depositario delle specialità medicinali italiane ed estere.

Prezzo bottiglia piccola L. 4 50; e L. 4 50 le grandi. — Ai signori farmacisti ed agli ospedali civili e militari sconto d'uso.

MANIFATTURA GINORI

A DOCCIA

PRESSO FIRENZE



Filtri

CHIMICO-MECCANICI

PER PURIFICARE

l'Acqua Potabile

Questi Filtri, che per la loro forma comoda ed elegante sono atti ad esser collocati in qualunque stanza ed in ispecie nelle sale da pranzo, purificano perfettamente l'acqua potabile da tutte le sostanze organiche delle quali disgraziatamente tanto abbondano le acque dei nostri paesi e la riportano allo stato di purezza e salubrità desiderabili.

La preparazione di tali Filtri viene eseguita con la maggiore diligenza, sotto la direzione del signor Dottore **R. Buonamici**, professore di Farmacologia e Materia Medica nel R. Arcispedale di Santa Maria Nuova di Firenze.

PREZZI:		
	Filtri mezzani	L. 20 — 22 — 25
	Id. grandi	» 28 — 30 — 35

Deposito in Firenze nel Magazzino della MANIFATTURA GINORI, Via Rondinelli, 7, e Via dei Banchi, 4 *bis*, ove pure potranno esser dirette *con lettera affrancata* le commissioni *all'ingrosso o al dettaglio* per le altre parti del Regno.

LIBRI LEGALI

e di Amministrazione Comunale e Provinciale.

Codice Penale Militare per gli Stati di S. M. il Re d'Italia commentato dall'Avv. Bernardo Casalis. 1 vol. in 12° di pag. 478, Torino — Milano, — L. 3 50.

Prontuario Alfabetico-Analitico sulle Tasse di Registro giusta il Decreto Luogotenenziale 14 luglio 1866, n° 3121, che va ad attivarsi il 1° ottobre 1866, contenente indicazione degli Atti sottoposti a Tassa, basi di valutazione e misura della Tassa stessa, redatto per cura del Notaro Raffaello Pilastri. 1 vol. in 8° di pagine 144 — Volterra, 1866. — L. 2 00.

Modelli dei diversi Atti dello Stato Civile, compilati per cura del Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti. 1 vol. in 8° di pag. 80. — Firenze 1866. — L. 2.

Codice Amministrativo del Regno d'Italia promulgato colla legge del 20 marzo 1865, N° 2248, ossia leggi, regolamenti, istruzioni ecc. ecc. sull'amministrazione comunale e provinciale sulla sicurezza pubblica, sulla Sanità pubblica nel Consiglio di Stato, sul contenzioso amministrativo e sulle opere pubbliche. 1 volume in 8° di pagine 620, Milano, 1865. — L. 7 50.

Astengo (Carlo) — Norme per la compilazione dei contratti da stipularsi nell'interesse dei comuni e delle opere pie. — 1 vol. in 8° di pagine 48 — Milano 1863. — L. 1.

Traversa (Rocco). — Il libro dell'incaricato della Leva Militare. Un vol in 8° di pagine 125 — Milano 1866. — L. 2.

Guida amministrativa ossia commentario della Legge comunale e provinciale del 20 marzo 1865 e del relativo regolamento, con aggiunta di moduli e formolari ad uso delle amministrazioni comunali per Carlo Astengo colla collaborazione degli avvocati *Giovanni Battista Bisio* e *Paolo Boselli* — Terza edizione corretta ed accresciuta — pag. 1300 — L. 10

Codice Legislativo del Regno d'Italia in base alla Legge per l'unificazione giudiziaria 2 aprile 1865, numero 2215, contenente la Legge sui diritti spettanti agli autori delle opere dell'ingegno — la Legge per l'espropriazione per causa di utilità pubblica — il Codice Civile, con indice alfabetico ed analitico (dell'edizione ufficiale) — il Codice di Procedura Civile, con indice, idem — il Codice per la Marina Mercantile — il Codice di Commercio, con indice alfabetico ed analitico (dell'edizione ufficiale) — il Codice di Procedura Penale, con indice, idem — la legge sull'Ordinamento giudiziario, col R. Decreto riguardante il Patrocinio gratuito ed il Regolamento generale giudiziario per l'esecuzione del Codice di Procedura Civile, di quello di Procedura Penale e della Legge sull'Ordinamento giudiziario — le Tariffe in materia civile ed in materia penale — in fine tutte le leggi transitorie ed altre emanate a tutto dicembre 1865 per l'attuazione delle nuove Leggi giudiziarie. Dette Leggi e Codici sono preceduti dalle relazioni fatte a S. M. dal Ministro di grazia, giustizia e culti — Un volume di pagine 1380 con indice cronologico e per materia — Prezzo Lire 15.

Prontuario della legge 14 luglio 1866 sulle tasse da bollo del dottor Carlo Coppi. Livorno 1866 . . . » 1 20

Il Commentario della Legge sulla Pubblica Sicurezza in data 20 marzo 1865 e del relativo Regolamento per cura di Isacco Vincenzo e Salvarezza Carlo, segretarii nel Ministero dell'Interno. Prezzo lire 5.

Prontuario alfabetico del nuovo Codice di Procedura Civile, compilato per cura dell'avv. Angelo Caramelli, Pretore di Pistoia-Campagna, un grosso volume in-16 di pagine 768. Prezzo L. 4.

Dei Regolamenti Municipali, norme generali e moduli relativi per Carlo Astengo e avv. Gio. Batt. Bisio. — Contiene tutte le principali norme e i relativi progetti di regolamento per la polizia urbana, rurale, edilizia, pei pascoli, per gli agenti municipali, per i cimiteri, per le campagne, per i pozzi neri, per le vetture cittadine, per il peso pubblico, per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche, per le tasse sulle bestie da tiro, da sella e da soma e sui cani, per i bagni, per l'affissione delle leggi ed atti pubblici, per lo sgombro della neve ed in ultimo un progetto di regolamento per l'amministrazione interna dei Comuni, e le norme per la compilazione dei verbali di contravvenzione. — L. 3 50.

Guida Teorico-pratica per gli aspiranti all'Ufficio di Segretario comunale di Rocco Traversa, seconda edizione corretta e ampliata dall'autore, 1866 — Prezzo L. 4 50.

Manuale delle Tasse di registro, ossia esposizione alfabetica degli atti soggetti a tassa. — Compilato dal dott. Achille Rattaggi, Ispettore demaniale alla Direzione di Milano. — Prezzo L. 2.

Repertorio di giurisprudenza penale italiana, ossia raccolta di massime testualmente estratte a cura dell'avv. Narciso Baciocchi dalle migliori collezioni di decisioni delle varie Corti e Tribunali del Regno, che illustrarono i Codici Penale e di Procedura Penale approvati con i Decreti RR. dei 20 novembre 1859. 1 volume in 8 di pag. 415. Volterra, 1866. — L. 5.

Manuale del Codice di procedura civile commentato dall'avv. Giulio Giacomo Levi. — Un grosso volume in-8° di pag. 816. Milano 1866. L. 8 50.

Codice di procedura penale del Regno d'Italia colla relazione del ministro guardasigilli fatta a S. M. in udienza del 26 novembre 1865, la legge transitoria 30 stesso mese ed un indice alfabetico analitico delle materie; 1 vol. di pag. 254, edizione ufficiale 1865 L. 1 50

Contro vaglia o francobolli all'Ufficio Generale d'Annunzi, di Augusto Dante Ferroni, via Cavour, N. 27, Firenze. Si spedisce franco. Per l'estero aumento di spese postali.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone

TERRENI DA VENDERSI

ALLA MATTONAIA

posti nella miglior situazione e la più prossima al centro della città. Dirigersi in Firenze dal signor G. S. Picchiottino, via delle Terme, N. 9, piano primo, dalle ore *due* alle *cinque* pomeridiane.

LIBRI SCOLASTICI

TRATTATO ELEMENTARE di Trigonometria piana e sue applicazioni per il D.r Ermenegildo Francolini. Un vol. in 8° di pag. 120 con varie tavole 1866 L. 3,00.

LETTURE GRADUALI FRANCESI e pezzi scelti di letteratura con note italiane, preceduti dalle regole di pronunzia, redatti con nuovo metodo per uso delle Scuole Italiane dai professori Brian-Rey e Spedini.

Anno I: Letteratura e pronunzia.
» II: Letteratura.
1 Volume di pag. 160. Firenze, 1866.
Prezzo L. **1,50.**

NUOVA GRAMMATICA FRANCESE ELEMENTARE con esercizi, redatta secondo i programmi del 1° Anno dei RR. Collegi Militari e delle Scuole Tecniche dai professori Brian-Rey e Spedini.

1 Vol. di pag. 128. Firenze, 1866.
Prezzo, L. **1,25.**

ELEMENTI DI GEOGRAFIA

Compilati per cura del Professore Silvestro Bini.

Questa interessante pubblicazione è raccomandata alle Scuole Magistrali, Tecniche, Militari del Regno.

Un Volume di pagine 176 con figure nel testo e Carta geografica. Torino.

Prezzo L. 1 50.

BINI professore Silvestro.

I BUONI FIGLI letture per le Scuole elementari. 1 vol. di pag. 104. Firenze 1866. Cent. 50.

DIZIONARIO della lingua italiana compilato nei Dizionarii di Tramater, d'Alberti, Mannuzzi, Gherardini, Longhi, Toccagni e Bazzarrini; per cura di Antonio Sergènt con copiose aggiunte per cura di Niccolò Tommaseo, ed i segni della *Romagna Toscana.* 1 vol. di 1342 pag. Milano 1865. L. 4 50.

DIZIONARIO enciclopedico popolare delle cognizioni utili. 1 vol. 1864. L. 1.

CENTO NOVELLINE di Salvatore Muzzi, e Cento Brevi Racconti del canonico Schmid con altre aggiunte. 1 vol. di pag. 240. Milano 1861. Cent. 80.

GRAMMATICHETTA ITALIANA estratta dalla Grammatica Pedagogica dell'abate Antonio Fontana, XI edizione. Livorno 1863. Cent. 60.

BINI (Sivestro) Lezioni elementari di Geografia secondo il programma governativo per la terza e quarta classe elementare. 2.a edizione. Cent. 30.

SILLABARIO secondo il programma governativo per la sezione inferiore della prima classe elementare per le scuole domenicali, serali e rurali d'Italia compilato dal Professore Silvestro Bini. Cent. 10.

ABBACO ossia l'arte di fare i conti per la prima classe elementare, sezione inferiore e superiore e ad uso degli Asili d'infanzia, delle scuole domenicali, serali e rurali ordinato a nuova forma dal Prof. Bini. Cent. 30

PRIME LETTURE a compimento del Sillabario per la sezione inferiore della prima classe elementare de Prof. Bini. Cent. 10.

Contro vaglia o francobolli all'*Ufficio Generale di Annunzi nei Giornali* di A. DANTE FERRONI, via Cavour, N. 27, Firenze. — Si spediscono franchi in tutta Italia.

AVVISO

È aperto un BANCO di compra e vendita d'oggetti vari e si fanno anticipazioni su merce in deposito.

Via Pandolfini, N. 9 *bis*, Firenze.

CONVITTO MEIL

Scuola preparatoria alla R. Accademia, alle RR. Scuole militari di cavalleria, di fanteria, di marina e alle Università. Via S. Egidio, n° 12, Firenze.

NB. Si spedisce *gratis* il programma.

400,000 FRANCHI

COME PREMIO PRINCIPALE

da guadagnare nella Grande estrazione del Prestito a Premi di Stato, quale avrà luogo il 1° del mese prossimo venturo.

900 Cartelle devono guadagnare senza dubbio nel suddetto giorno i seguenti 900 premi:

1 da	F. 400,000	1 da	F. 100,000
1 da	» 30,000	1 da	» 20,000
2 da	» 10,000	3 da	» 4,000
6 da	» 2,000	15 da	» 1,000
30 da	» 800	840 da	» 300

Ogni cartella estratta deve ottenere infallibilmente uno dei sopradetti premii; e nessun' altra lotteria di Stato offre tanta probabilità di guadagni di un'importanza simile.

Val da per questa prossima estrazione:

Una mezza cartella costa	L. it.	10
Una intiera	»	20
6 intiere o 12 mezze	»	100
13 intiere	»	200

Le ordinazioni devono essere accompagnate col valore in biglietti della Banca Nazionale Italiana o coupons e saranno eseguite con più grande prontezza come anche sarà spedito *gratuitamente* e *franco* il listino di estrazione.

Dirigersi quanto prima al Banco di Lotteria *Chr. Chr. Fuchs*, Francoforte sul Meno (Prussia) 1

PER L. IT. 35

Si spedisce franco in tutto il Regno, *Un Orologio a Cilindro in Argento* garantito per un anno. Contro Vaglia postale diretto alla Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27, Firenze.

POMATA IGIENICA GALLI

applicata alla cute ove sortono i capelli. Non fare uso d'altre pomate e olii qualunque, così si mantiene la capigliatura succedendo la guarigione del salso predominante che indebolisce il bulbo capillare, e facilitando la precoce canizie.

Resultato di serie esperienze e consulte di 20 anni come applicatore della *Tintura Fotografica* per tingere i cappelli di esclusiva invenzione.

Vasetti da L. 2 80 e L. 1 40.

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, *N.* 27, Firenze.

NB. Si spedisce dovunque contro vaglia (però ove vi è ferrovia diretta) Trasporto a carico del committente.

LIBRI INTERESSANTI

Annuario Scientifico ed Industriale, rivista annuale delle Scienze d'osservazioni e delle loro applicazioni in Italia ed all'estero con esposizione di lavori nazionali di statistica e storia patria per Francesco Grispigni e Luigi Trevellini, con la collaborazione dei più distinti scienziati italiani. Anno terzo, 1866. 1 vol. in formato Charpentier ornato di figure nel testo di pagine 756.

Firenze, 1867, L. 6 00

Il coltivatore perfetto, manuale di agricoltura pratica, 1 volume, 1864 . . . . . L. 1 20

Figlio (Il) della prostituta, che fa seguito alle sue Memorie, 1 vol. illustrato, 1866 . . . » 0 80

Manuale completo di fotografia » 1 25

Contro vaglia o francobolli all'Ufficio Generale di Annunzi sui giornali di *Augusto Dante Ferroni*, via Cavour, n. 27, Firenze. — Si spedisce franco per l'estero con aumento delle spese postali.

FIRENZE via Cavour 27 — **L'ITALIA** — FIRENZE via Cavour 27

ALLA

ESPOSIZIONE UNIVERSALE

DI PARIGI NEL 1867

Rassegna Critica Descrittiva

ILLUSTRATA

Condizione d'Associazione. — Quest'opera pubblicata a Parigi, si comporrà di 15 puntate dai 3 ai 4 fogli ciascuna.

Ogni puntata conterrà non meno di 4 disegni d'opere d'arte, oltre alle produzioni di macchine, di mobili, ed utensili e di altri oggetti. Tale pubblicazione, la quale offrirà inoltre l'elenco degli espositori, l'albo dei premiati, coi relativi verdetti dei giurati, comparirà durante l'esposizione.

Sulla copertina d'ogni puntata verranno inseriti articoli d'ogni genere, annunzi ed avvisi tanto nell'interesse degli esponenti che dei visitatori.

Il prezzo d'associazione per tutta l'opera è di lire 30, pagabile in tre rate da 10 lire l'una in Italia, al ricevimento della 1.a 5.a e 10.a puntata, e in due rate da 15 lire in Francia e altrove, al ricevimento della 1.a e 7.a puntata.

Prezzo degli annunzi. — L. 10 per le prime 10 linee, 50 cent. per le seguenti.

Tanto per l'associazione ed annunzi dirigersi contro vaglia all'Ufficio generale d'annunzi, di Augusto Dante Ferroni, via Cavour, N. 27, Firenze.

Per l'estero aumento delle spese postali. Si spedisce franco.